

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2856

P. TESTERA G.B.

di Lobbi (Alessandria). Nato il 13 XI 1825. Professò alla Maddalena di Genova il 18. XII 1848.

Il 22 I 1849 fu destinato nel collegio di Novi come maestro di grammatica, " vi attese sempre con assiduità ed impegno; nulla tralascia onde i giovinetti alle sue cure affidati ritraggano il bramato profitto; é di indole docile e si presta volentieri ai consigli dei superiori" Nell'ottobre 1850 fu mandato maestro di grammatica nel collegio di Casale.

Nel nov. 1852 fu trasferito nel collegio Gallio di Como Aveva già conseguito la patente di professore presso

l'università di Genova. Giunse a Como accompagnato da ottime referenze rilasciategli dal rettore di Novi, dal P. Provinciale Besio, dal rettore di Casale E. Calandri, tutte attestanti la sua capacità nell'insegnare, " e la sua condotta morale degna di lode, e sotto il rapporto civile e politico non diede giammai motivo a querela, che anzi dimostrossi sempre ottimo religioso, moderato, obbediente, e alieno da cose politiche ". Quest'ultimo punto é quello che più interessava alle autorità della Lombardia, in quanto P. Testera apparteneva a " estero stato ".

Fu ordinato sacerdote a Como nel marzo 1852.

La sua permanenza a Como fu politicamente contrastata, nonostante che il vescovo assicurasse il governo con lettera 29 IX 1852 circa " la sua commendevole condotta morale e politica, e la sua idoneità all'insegnamento della retorica inclusive; e per la conoscenza che ho dello stesso faccio fede che il P. Testera é un vero somasco, e che il collegio Gallio fa in lui un vero acquisto ". Ma la Cir. Gen. dei Ginnasi che ve-

zoni è ancora letto, è che l'Italia è retrograda e la responsabilità è della scuola degli alunni e dei maestri che sono in essa. Io non mi sento di condannare sic et simpliciter, servatis servandis, scuola e alunni e maestri in grande percentuale ancora manzoniani, e neppure di bandire dall'Italia il Manzoni che pur tanto fece per la sua patria.

2

nisse assunto nemmeno in via provvisoria. Non possiamo sapere il motivo preciso per cui il Governo non lo accettò. P. Testera dovette fare le valigie, se le aveva, e il 3 I 1853 fu mandato nel collegio di Valenza. Dicono gli Atti del Gallio: " Durante la sua dimora fra noi si regolò sempre da bravo precettore e da buon religioso, cosicché la sua partenza non poté che riuscire amara a tutta la religiosa famiglia ". Fu chiamato a sostituirlo il P. Trobetta il quale era 'nazionale'.

A Valenza fu professore nel ginnasio, ministro e direttore spirituale. Nel 1866 fu proclamata la soppressione degli Ordini religiosi, il Municipio lo elesse a rettore del convitto, mantenendo anche l'insegnamento nel ginnasio superiore.

Nel nov. 1862 fu incaricato del consiglio ginnasiale di tenere la prolusione agli studi, e fu nominato vicepresidente del consiglio stesso. Lo stesso avvenne nel nov. 1864. Il tema della prolusione del nov. 1866 fu il " celebre Alfieri "

Con la soppressione il collegio diventò comunale. I religiosi vi rimasero; il rettore fu nominato da Comune nella persona di P. Testera affiancato da P. Farina. Il P. Gen. Sandrini, rispondendo a una lettera di sudditanza di P. Testera, gli comunicò che la famiglia religiosa continuava a sussistere, e confermò la sua nomina a rettore

B.D.

M.R. e car.mo P. Rettore (G.B. Testera - Valenza)

Roma Sordomuti 4 dic. 1866

510

Mi consolo grandemente dei sentimenti religiosi espressi dalla P.V. nella gradita sua p.p. novembre. Pregherò di cuore il Signore perché si degni benedire cotesta piccola famiglia religiosa, e tutto il collegio che, come Ella mi scrive, le venne affidato dal Consiglio municipale di istruzione. Il MM buon P. Parone avendo accettato la carica di direttore anni-

rituale sotto la P.V., ritengo che tacitamente ha rinunciato a quella di Rettore, e ha fatto bene, adattandosi prudentemente alle circostanze. In questa supposizione, approvo pienamente la P.V. come Rettore di quella piccola famiglia che ha potuto rimanere in collegio, giacché sono persuaso che tanto la P.V. come il P. Parone avranno bensì fatto di tutto per ritenere uniti anche gli altri religiosi, ma non ci saranno riusciti. Quanto al Breve di secolarizzazione mi pare che non sia il caso per nessuno dei tre rimasti in collegio, perché essi hanno la bella sorte di formare ancora famiglia religiosa; e le istruzioni che mi furono date e che ho comunicato nella mia circolare mi abilitano sì a secolarizzare ad tempus, ma soltanto quei poveri religiosi che non potendo più aver luogo nelle case dove prima si trovavano, né in altre della Congreg., fossero costretti ad andare erranti e dispersi, come forse temo sia accaduto agli altri loro compagni. Non è necessario che io dica una sola parola alla P.V. per raccomandarle di mantenere per quanto è possibile in vigore l'osservanza regolare, perché conosce a fondo da quale spirito siano animati Ella e i suoi due ottimi religiosi. Ho poi aggrahito immensamente l'esibizione di una stanza per ospitarmi, benché veggia poco probabile il caso di potermene approfittare. Mi riverisca i compagni e se posso in qualche cosa mi comandi, emi greverà sempre quale godo professarmi

della P.V. egregia e M.R.

Il dev. no servo ed amico

Francesco sac. B. S. Sandrini crs.

Quando incominciò a profilarsi il pericolo della soppressione, P. Testera domandò al Comune di Valenza che gli fosse rilasciato un attestato di benemerenzza onde poter assicurare il suo impiego nel collegio:

Il marzo 1864 - Il sottoscritto, considerato lo stato presente delle corporazioni religiose, e posto mente alle futura contingenze e pubbliche e private, supplica alle SS. VV. Ill.me a volergli rilasciare un'attestazione che abbracci la condotta morale, istruttiva

e politica di lui. Gli giova di credere, che elleno potranno giudicarne con piena cognizione, volgendo oramai undici anni consecutivi, che lo scrivente ha il piacere, l'onore e la gloria di abitare a Valenza, tenuta da lui per seconda patria diletta. Nella fiducia ecc. - P. G.B. Testera ch. reg. somasco prof. di retorica e censore del collegio ".

Avvenuta la soppressione, P. Testera con P. Farina stipulò col Municipio una convenzione per la gestione del collegio, che durò per il triennio 1866-69. Rinnovò il suo " Progetto " il 30 V 1870 per il riordinamento del convitto e del ginnasio (contemporaneamente P. Farina ne presentava uno suo, quasi identico), in cui é detto: " Il prof. G.B. Testera é disposto ad accettare per un quinquennio la direzione del convitto sotto la sorveglianza del Municipio, senza punto aggravarne il Comune d'altro modo che della manutenzione dell'abitato. Oltre di che il detto prof. Testera si obbliga di provvedere mercé la somma di L. 9100, comprese le spese per i registri ecc. tutto il personale del Ginnasio, richiesto dai vigenti regolamenti, e previa l'approvazione del Consiglio, e di assumere egli stesso la direzione del ginnasio, onde poter surrogare, come prof. di retorica, gli insegnanti di tutte le classi secondo la legge, e per evitare, quale rettore del convitto, qualsiasi dualismo, se le due cariche fossero disgiunte, e sostenute da diversi individui. Que-

sto progetto poco dissimile a quello concernente il collegio-convitto di Novi Ligure, mi é avviso, anzi non ne dubito che abbia a sortire il medesimo esito felice, di cui quella città é meritamente lieta e altera ".

Il collegio di Novi continuava ad essere diretto dai somaschi, anche qui vittime della soppressione; nelle parole di P. Testera si nota la efficace collaborazione che esisteva fra i confratelli.

Combinata le cose, fu stabilita la convenzione il 17 VI 1870:

Progetto di Convenzione

7

quale voluto dal Consiglio Comunale con suo ordinato
14. Giugno 1850, da stabilirsi col Reverendo Decano
Don Celeste Giovanni Battista, per la concessione (at
medesimo di questo Consiglio Comunale, coordinato a cura
della Giunta Municipale, secondo le proposte Celeste
al Consiglio) ed il voto di questo come nel prefetto suo ordinato

Art. 1°

Si concede ed ottiene il passaggio delle
sue acque immediate del Comune di quella Signoria,
il favorevole al cui personale e materiale servizio
e stabilimento si sono da questo Municipio
il Decano D. Celeste, Gio. Battista, ed altri
con l'obbligo di farli del Comune di questa città
villaggio e tutto salvo anche per il servizio di ricambio
autonomo, per gli stabilimenti che sono stati per
messi nel suddetto, e ciò a tutte le spese
della Signoria, ed in modo che tutto quello che
deve essere a vantaggio della città, e in unione
colle persone, per la parte di Signoria, e in unione
quasi tutti per qualunque evento possibile a
dispendio di questa.

Art. 2°

Si commette al Consiglio il con-

dei Comitati, la detta società e le altre spese
 a carico di detto Comite, ed il trattamento, siman-
 no regolare e colle norme risultanti dall'articolo
 prospettivo del Comite, da far parte integrante della
 presente convenzione.

Art. 3°

All'educazione, civile e disciplinaria dei
 Comitati, come previsto secondo apposto rego-
 lamento interno, dal apprensivo della Giunta
 Municipale, quando non si credesse in tutto ed
 in parte conveniente quello che qui si richiama
 l'articolo già recitato del Regolamento, sotto il
 ventotto Agosto milleottocentoquarantadue.

A ciò tutto non basterà l'opera del Comite
 Municipal, il quale si obbliga di intervenire
 come giudice a ciò occorrendo.

Art. 4°

Il Concessionario si obbliga per quanto con-
 cerne i suoi affari, e quelli degli altri, a
 prestare solite faccende ai negozianti, commercianti
 ed industriali del luogo, e lavorare in ogni
 genere l'industria ed il commercio del paese.

Art. 5°

Il Concessionario del Comite Municipale
 Civica, per il detto luogo che sono deli'proprietà

immediate, con precedenti ed. circa venti annate
 specie nell'istruzione ed educazione della gioventu',
 studiate in diverse famiglie (benemerite) e per
 piu volte Ministro interno, si obbliga per obbligo
 proprio e suppletivo dei Direttori degli Studi,
 e di fornire al. Direzione Episcopale di presso il
 Ministero a due pezzi, e ogni lingua almeno per
 un numero compreso.

Art. 6:

Il Concessionario si obbliga di provvedere il
 predetto titolo inderogabilmente alla Sede Comunale e
 quale art. 10 della Statuta. E un' altra volta
 Legge 13 g. 1859 N. 3725, mediante cui
 L. 600, sono le. Concessione restata e di cui
 successi su. due vol. e. Concessione, e dedicata alla
 ristituzione e del governo della Stato.

Art. 7:

Il Municipio in compenso di quanto
 nella predetta concessione assegna a titolo gratuito
 se al Concessionario del Comune e per la tenuta
 del medesimo.

(a) Tutta quella porzione del fabbricato di sua
 proprieta, del Comune e. Concessione
 se non occorrono, rest. proprio della proprieta
 concessione concessione per la tenuta della Sede.

Comunali, e municipalità.

(8) La Chiesa parrocchiale della diocesi di
Domenico?

Per negoziare le rispettive obbligazioni del ripara-
mento e condonazione in buona fede di fabbricati
e Chiesa, e mobili del parroco di questa, si dichiara
che il piano di stima di loro, costituito per rapporto
al fabbricato e chiesa, quale ingiustizia, e gravità
mobilita del parroco, in cui quale depositario necessario,
così che la carica del beneficiario (in quanto al
fabbricato e Chiesa, e riparazioni e sostituzioni), per
le mobilita del parroco della Chiesa con diritto
di usura, avrà l'obbligo di restituire di ben
stato del condonazione da parte del beneficiario, ed
a lui, dell'incasso che ne sarà ricavato
in principio della mobilita.

Art 8°

Il Municipio si obbliga ad avere di 100
briciole e chiese con quali parziali rispettivi di
cui sono, e ricoverate in negoziato al principio
di loro concessione, onde abbiano a perpetuo
questo progetto che per ordine pubblico, e per
far parte del disegno e decoro come concesso
alla loro destinazione, e tuttora i particolari
si indicano con occorrenza al possibile più avanti.

della Camera S. M. S. destinata a reggervi, l'altre
a guarderobbe?

5

Art. 9°

Quando per il concordato di ottanta (cinquanta)
Casselle, e così soltanto, si preserva e si preserva
suddetto il suddetto Libbiaio del Comitato, occor-
rendo, e sempre con nuove costruzioni, possibilità
ancora, e l'opera di questa parte che non per una
stabilità, e economia, e così, e così, e così, e così,
Caro Comitato, e Ministero, e Ministero, e Ministero,
sarebbe per il suddetto con quel sistema economico
che sarà, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
quale dal giorno che ricorra, e così, e così, e così,
inquinato, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
conspicua, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
fatto, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
unum, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
per la suddetta nuova costruzione.

Art. 10°

Il Concordato, e il Comitato, e così, e così, e così,
sarebbe obbligato, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
saggio, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
G. Domenico, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
sarebbe, e così, e così, e così, e così, e così, e così,
con ammissione, e così, e così, e così, e così, e così, e così.

La detta Chiesa non essendoci aperta al pubblico servizio, anche, come si può praticare, quale oratorio (annesso al Convento di S. Maria), se si deve, tutte le occorrenze, per servizio della Chiesa, compresa quella per la sera, tanto quest'Chiesa, e parte al pubblico, quanto quale oratorio come sopra, saranno a carico del Beneficenziario, che sia tenuto a convertirne a tutto suo utile il provento de' servizi religiosi richiesti (per i funerali).

Ordo M^o

Una Commissione Municipale di Religione, autorizzata dal Consiglio Comunale nella tornata antecedente in numero del due Membri, avrà il diritto di intervenire ed intervenire per conto suo lo Stato in materia, civile, e morale del Convento, accertarsi dell'adempimento per parte del Beneficenziario, degli impegni, e delle assunzioni verso il Municipio, Convento, e loro famiglie, per riferirne all'Amministrazione Comunale per quella deliberazione, che si credesse necessaria ad addebiutare l'adempimento, in ogni sua parte, della predetta concessione.

Se invece il Convento darsi, dalla Comunale, a luogo, che da ciò ne derivi, conseguenza di responsabilità per parte del Comune, si applica.

dei Stajj per fatto del Concessionario, e spocialmente
se rispetta a coloro cui è dato il succedano per
rivolgere per favore e per commissioni alle
menti al servizio del Comitè.

Art. 12.

La Convenzione sarà obbligatoria per le
Parti per un anno, a fine del quale l'opera
della pira d'istito senza capo del rispettivo
mutuo d'istamento fra le Parti d'istito.

Art. 13.

Quando nel corso della presente convenzione
per disposizione del legge venisse emanato un
decreto d'istito degli d'istito d'istito ed
in modo da scavalcare tutta l'annua dei
rapporti d'istito e della presente convenzione tra
il Municipio ed il Concessionario del Comitè,
e ogni che a questo o questo, o l'istito d'istito
obscurestero non più d'istito d'istito, e con
in l'istito d'istito della tenuta. E un Comitè
del, la presente convenzione, si intendano a
fine dell'anno, e d'istito il quale saranno con
vanti e nuovi provvedimenti legislativi, libe
rate le Parti. Per ogni richiesta impugna, che
non sia d'istito d'istito d'istito d'istito.

e fu pubblicato il Prospetto del collegio-convitto
sempre in data 17 VI 1870. Così i Somaschi continuavan
la loro presenza in quell'istituto, impedendo che
laicizzasse:

Prospetto

del
Collegio Convitto
di
Valenza

Art. 1°

Nel Collegio Convitto di Valenza viene
impartita negli studii l'educazione
giuda e intellettuale e civile, insieme col
abito corporale affinché rinascano cittadini
coltivati, assennati e vigorosi.

Art. 2°

È istituita una scuola gratuita di portuensi.

Art. 3°

Il Convitto è annesso al Seminario di
giuda e di governo, e alla scuola elementare.

Art. 4°

Le domande per l'ammissione al Convitto
si producono con l'attestato di nascita
certificato seguente:

(a) Dato di battesimo.

(b) Dato di vaccinazione.

(c) Dato di sana e completa guarigione da ogni malattia
altrettanta e schifosa.

si. Si ripresentano nella seconda parte dei Secoli, una
botta di Comodi dipinti Secoli?

Art. 14

La spesa delle occorrenze della stipulazione
della prima convenzione, inventario, copie, usque
sine etc, saranno sopportate in comune dal
Municipio e dai concessionari?

Milano, il 14 Maggio 1875
Come all'originale

D. Franzetti & C.

Carlo Felice Sinigaglia

M. S. Foresti & C.

M. S. S. S. S.

G. Allievi

M. S. S. S.

(d) *Stato degli studii fatti*
Art. 5°

3

Ne' esperimenti non danno conto di ciò che rimane
dei nuovi voli, né maggiore di nuovi st.

Il Dottor si preme a avvertire che anche in ciò
maggiore.

Art. 6°

Con la risposta d'investigazione riceve l'elenco
del numero di istruttoria, col quale corrisponde
nelle altre copie del contratto, e si estrae in
vite, ne vengono, la nota, dal Guardasigilli.

Corredo

Art. 7°

L'uniforme di parata per il uomo e per
la stola, ed il berretto, saranno dettati e fatti dalla
Giunta Municipale - Una beretta di feltro - Due
camicie - Un giaccone e due di sotto - Quattro paia
di scarpe - Due corsetti di lana e cotone -
due paia di calze bianche e di colore - Due moc-
cassini di colore, e altrettanti bianchi - Quattro
bracciali della lunghezza di metri 2.50 e della
larghezza di metri 1.75 con bottoni per ogni
costo - Una camicia di lana scura con
bottoni - Una camicia di cotone bianca, e di colore
lunga metri 2.50 e larga metri 1.75 - Due berette

da notte = *Quarantadue* da vigilia, *abitare* ad essere fedele
 colla presenza e fatto di *tre* pupi di *cinque* con un
 pupa, e di *quattro* = *baschetta* e *fulgore* in
 vita = Una *lingua* lunga *due* *linee*, larghezza
una *linea*.

Il *collegio* *provvede* la *lingua* da chi *abitare*
due *linee* *quattro* *annate* = *una* *parata* di *quattro*
 o *due* *collegio* con *collegio* del *subdito* = *due*
scioglieranno?

La *parata*, la *subdito*, la *lingua* *de* gli
scioglieranno restano *proprio* del *collegio*,
 che se *collegio* *provvede* all' *alcuno* *finche* *rimane*
negli *collegio*?

Spese occorrenti

Art 8^o

La *notte* e *quarantadue* *manuale* che si *pa-*
ghera, e a *trimestre* *ad* *indietro* e *3* *35* *trimestre*
dei *per* *gli* *alumni* *del* *gimnasio* e *3* *35* *trimestre*
per *quattro* *per* *quelli* *della* *Parata* *documentari*?

Colla *spensione* *dei* *due* *prestiti* *sono* *con*
del *una* *conto* *del* *3* *per* *cento* *del* *12* *per* *cento*
del *prestito*?

Art 9^o

Il *sito* *quattro* *anni* *andate*, *in* *per* *una* *volta*?

5

e caffè & altro (compensativo) in collezione, in par-
te e sinistra (a richiesta), dove si possono abber-
sare vino a pranzo, e nei giorni festivi
meglio ballare; e in fine, pizzeria con
minestra, e frutta. e omaggio vino a cena?

Per perdere maggiormente alla tavola & alle
delle dell'anno, si faranno le debite provviste
fornite?

Ora 10^a

Per il latte allattato con materasso (pugliese,
viccio, per medico, chiunque si stabilisce, per via
della, prima, richiesta, calce, e bulle, per
risultamento della salute della madre, per
struttura, e successione della bianchezza, per
pulizia e tagli dei capelli, e per via barba
ma di 80 settimane per l'anno l'attacco,
da pagare, e metà al principio del 1^o trimestre,
e l'altra metà al principio del 2^o trimestre?

Il collegio, si obbliga, da provvedere la
bianchezza del latte, materiale e coperto a chi
comunque si presenta al mese.

Ora 11^a

Avranno a carico dei parenti i letti, qua-
dranti, lenzuola, le lenzuola bianche, per gli anni
& divertimenti, e medicinali, e compenso dei

medici, ed il Cavaliere (Spadolin) di S. Adriano
na. e stenta. Della matassa, sicché l'averlo?

Art. 12°

Nelle vacanze annuali gli alunni che
rimangono in Collegio (ovvero villa, d'isola, e
sotto governo) e l'anno all'art. 10° per la maggior
te l'anno di 60, si sottratta se annuale,
e di 55 (singola) e di 50 se biennale.

Art. 13°

All'ultimo ha l'ordine di studio in Collegio,
at coniazione dell'anno scolastico non si fa
verun difetto nella condotta, e che l'ordine
per legittima e giusta, non abbia permesso un
suo disposizione non è allora, se si trova e alla
vicinanza.

Ma contro dell'anno la vacanza di vacanza
e accademica non danno luogo a riduzione.

Art. 14°

Il Collegio (ovvero villa, d'isola, e
sotto governo) in favore di un altro, in
una vacanza, non essendo l'anno di studio,
a pagare, e la giunta di pensione del suo
collegio.

Art. 15°

Le ripetizioni (o scolastiche) le lezioni di
musica, di ballo e di lingua sono a carico
dell'alunno (e se no professionista).

Art. 16:

Cyrie timoteo, maronita, in quanto a propria
spiale, delle costelle, studio, salute dei loro figli

Art. 17:

Nelle vacanze, curriculum di studio e di lavoro
concepito degli allievi, che successivamente
sarà loro mostrato, di avere condonato l'adizione
e l'ordine della condotta, mensile e di ogni altro
quanto nella Rubrica.

Art. 18:

Se abiti, sono per l'adempimento di leg. Canonica

Art. 19:

Non si permette agli alunni di tenere in mano
per le loro; Il Rettore è in mano ed quale sia
depositato, in fare la regola per l'anno prima, per
a dare conto al termine dell'anno.

Art. 20:

Eppure, niente per l'ammissione (o, invece, per le
lettere, libri e altro, in quanto del Rettore.

Art. 21:

Il parente, persona visibile, del bimbo, o
il suo padre, nei giorni, e nelle ore, destinate
dal dipendente, ecc.

Essendo, anche una volta, al tempo, in giorni
in dubbio, non in dubbio, e ogni parente.

quasi che lo stesso con l'istesso nell'istesso mese...
in tale premio.

Art. 22.

Non si ammettono visite, né si applicano
agli alunni, e pendono che notoriamente non
stano la fiducia del governo.

Art. 23.

L'alunno del ginnasio pagante L. 500 sc.
quattro per l'anno scolastico che è di un anno
non ha altro carico che quello delle retture, e
vestimenti, e medicinali, e straordinari,
e di tutto il resto, e di grande segnato
all'art. 15; all'opposto l'alunno delle scuole
elementari della somma di L. 150, e quattrocento del
tutto, non aggiunge altro che le spese del
ginnasio, e di tutto il resto, e di grande segnato
all'art. 15.

Valenza, ff. Linguo ff.
Come nell'originale

D. Giambattista Spadaro

Carlo Vito Lindano

Avv. Spadaro

M. J. Spadaro

M. Spadaro

Avv. Marchi Spadaro

Il progetto di P. Testera fu accolto dal Municipio con parole di lode, fidando " nella garanzia morale che ne avrebbe nella probità ed onestà di carattere personale di esso P. Testera, e di cui si ripromette avere sempre fatto prova presso questo pubblico pendente oramai 18 anni dacché qui attende al pubblico insegnamento, ed alla tenuta di questo convitto da circa sei anni in associazione col prelodato P. Farina ".

P. Testera diede informazioni al P. Gen. Sandrini, dal quale riceveva l'autorizzazione a continuare nella sua missione a Valenza. Così gli scrisse il 23 XI 1870 una lettera dalla quale ricaviamo notizie anche sull'istituto di Valenza:

M. 15
" La mia famiglia religiosa consta presentemente del vecchio malaticcio P. Parone (Carlo), del caro P. Ansinelli e dei due esemplari preti D. Borgarelli e D. Bertolini, e dei due fratelli Natale Lauretta e Stefano Borcano. Il convitto per ora é piccolo, ma i convittori sono ben disciplinati e giudati da bravi istitutori e dal P. ministro Ansinelli e dal P. Parone direttore spirituale. Il confessore diretto dei quali é un ottimo P. Crocifero. Il ginnasio é ora pareggiato ai regii; valenti sono i professori e tutti mi professano amicizia e affetto. Il Municipio face abbellire le scuole e il convitto, ed io ne godo la più ampia confidenza; dirò di più, il nostro Deputato cav. De Cardenas mi fece oggi stesso significare che fra breve, cioè prima di partire per Firenze volle farmi un visita ".

M. 15
Il Ginnasio fu pareggiato con decreto 4 V 1871.

Scaduto il quinquennio la convenzione fu rinnovata. Il prestigio di P. Testera non scemava, e anche i giornali lo confermavano. Ricaviamo dall'Annotatore 16 VII 1877:

" pag. 254 - L'egregio nostro amico, prof. e Comm. D. G.B. Testera, che da parecchi anni dirige con gran lode il ginnasio e convitto di Valenza, ebbe, non é guari, sulla proposta del ministro Coppino, l'onore di essere nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Dobbiamo anche aggiungere

Cavaliere della Corona d'Italia. Dobbiamo anche aggiungere a questa notizia che l'Istituto Confucius di Francia lo annoverò tra i suoi membri onorari ".

Lo stesso Giornale (Annotatore 15 IX 1876) annota: " pag. 176 - Dobbiamo segnalare alla pubblica estimazione il Direttore del collegio-convitto di Valenza, comm. D. G.B. Testera, insignito di vari ordini e membro di parecchie società scientifiche italiane e straniere. Sa 27 anni egli attende con operosa costanza alla educazione e alla istruzione della gioventù, e si é acquistato un bel nome e la simpatia di quanti affidano alle sue cure i propri figli ".

Il 19 dic. 1877 presentando gli auguri al P. Gen. Sandrini e auspicando il rifiorire della Congregazione, dava le seguenti notizie: " Il mio convitto é piccolo, ma la Dio mercé, ben ordinato, disciplinato e morigerato, il che molto mi consola. Ora non sono più Direttore del ginnasio, perché la legge si oppone; minore responsabilità morale e civile, ma il Municipio mi usa sempre i più cortesi riguardi ".

Il nuovo P. Gen. Biaggi ebbe ordine dalla S. Congreg. VV. e RR. di regolarizzare le posizioni dei religiosi che vivavano fuori dopo la soppressione o in case sottratte alla Congregazione. Quest'ultimo era il caso dei religiosi che risiedevano a Valenza, e prima fra tutti P. Testera, il quale precisò la sua posizione e le sue intenzioni con la seguente: " Valenza 29 V 1881 - Io mi trovo qui come rettore del collegio Convitto-municipale, di cui la media degli alunni interni non oltrepassa mai il n. 18; ed il mio retterato fu sempre o direttamente o indirettamente riconosciuto dai saggi e prudenti subalterni. Quanto al quesito 2° e 3° non sono in grado

a rispondere hic et nunc; e ciò per gli impegni contratti col Municipio, colpa l'avvenuta soppressione, e per altri motivi di famiglia, e per altro, che le esporrò a voce, se la P.V.R. mi onorerà di una amichevole visita, come già mi vollero onorare il venerando P. No-

vella e il P. Sandrini, vero fiore di bontà e gentilezza... Io ricordo la Congregazione, a cui tutto debbo, e procuro di farle onore e colle parole e coi fatti, e di venerarne insieme i capi, ed é per questo, che non posso promettere cose, cui le circostanze presentmi impedirebbero ad osservare, e di adempiere a promesse, che l'ex generale Sandrini tentò neppure di chiedermi, perché vedeva anch'egli l'impossibilità di esserne eseguite in questi malaugurati tempi. D'altronde Ella pre intenderà che dopo circa 20 anni di comando e di quasi indipendenza é molto malagevole a seguire la virtù dell'obbedienza cieca. Ella intenderà del pari che dopo 33 anni di continue fatiche l'uomo abbisogna di riposo ".

Nel 1881 cessò la convenzione fra P. Testera e il Municipio. Gli successe nella direzione P. Stalla.

P. Testera si ritirò presso la sua famiglia a Lobbi, prestandosi in aiuto al parroco nel confessare, catechizzare e nell'assistere gli infermi e i moribondi. Scrisse al P. Provinciale il 17 I 1883: " L'assicuro che io col contegno e collo spirito sono sempre unito alla Congregazione, e non passa mai giorno, che io non ricordi Lei, il P. Generale e tutti i miei confratelli nel santo sacrificio della Messa, e non preghi cotidianamente il nostro S. Girolamo per la Congregazione; anzi nella mia cella sopra il letto tengo vicino al Crocifisso e alla Madonna di Valenza l'effigie di S. Girolamo ". Domando quindi il Breve di secolarizzazione, ma lo volle ad tempus " perché il mio desiderio e il mio voto é di morire tra le braccia dei miei confratelli somaschi ". Ricevette

il rescritto, nel quale, come il solito era prescritto che dovesse vestire l'abito di prete diocesano. Ma egli rispose ingenuamente al P. Provinciale: " Lobbi 18 VI 1883 - Sono però dolente di deporre l'abito regolare, essendomi dimenticato nella dimanda del Breve di chiedere il permesso di ritenere l'abito e di partecipare

12
ai suffragi e alle preghiere della mia cara Congregazione. Se mai ci fosse modo di rimediare a tale dimenticanza, lo farei volentieri; oppure non potendo il tutto ottenere, mi venisse almeno concesso di tenere il colletto da somasco. Forse il P. Gen. d'accordo col mio Vescovo potrà concedermi il desiderato permesso". Non sappiamo; però i posteri imparino!

Non poté resistere di star fuori della Congregazione, e cercò in qualche modo di rientrarvi. Domandò di essere accolto, e fu accolto nel collegio Gallio di Como, dove già nel 1884 faceva parte della famiglia religiosa (ASPSG.: A-111, pag. 57).

Nel luglio 1886 fu decorato della stella del merito e della Commenda dell'Ordine del ~~Hiacdam~~Tunisi, e ne ebbe il R. exequatur.

In collegio Gallio riassunse umilmente l'insegnamento nella prima classe ginnasiale, che condusse fino alla morte. L'11 marzo 1895 fu sostituito da un altro P. Fr.

Morì a Como il 25 IV 1895. " Questa sera alle 23 moriva nel bacio del Signore, in età di 66 anni, il prof. D. G.B. Cav. Comm. Testera, ex P. Somasco. Era nato a Lobbi su quel di Alessandria; fece il suo noviziato a Genova; fu per vari anni professore nelle nostre case in Piemonte, quindi per molti anni rettore del collegio di Valenza; chiesto il breve pontificio uscì dalla Congregazione e rimase in famiglia. Da circa 10 anni era qui professore come sacerdote privato. Colto da ascite e da altri mali che sostenne con calma costante e con edificante pazienza cristiana, dopo la terza puntura per l'estrazione dell'acqua, andò peggiorando; nel giorno 22 fu viaticato per la terza volta; oggi nel pomeriggio gli fu dato l'Olio santo, e poco dopo entrò in agonia. Verso la mezza notte, assistito da vari religiosi, dal P. Rettore e dal fratello suo Stefanino, che fu al suo capezzale durante tutta la malattia, rese la sua bell'anima a Dio ".

Il P. Provinciale concesse che fosse sepolto nella tomba del P. Somasco nel ...

13
ba dei PP. Somaschi nel cimitero di Como. I funerali furono celebrati il 27 aprile: " verso le 10 cominciarono le esequie per l'anima del prof. Testera con l'intervento di tutta la famiglia religiosa. In chiesa erano presenti tutti gli insegnanti del ginnasio, il R. Provveditore agli studi cav. Ravasio, ed altri amici del defunto; vi erano pure dei professori del seminario di S. Abbondio. Finita l'ufficiatura e la messa il P. Rettore diede la assoluzione di rito, e quindi il cadavere veniva trasportato all'ultima dimora in un carro di 2° classe. L'accon-

Cronaca
pagnavano tutti i convittori ed amici, il R. Provveditore ed altri cinque colleghi sostennero i cordoni del feretro. Al cimitero il Direttore del Ginnasio dr. Antonio vio lesse un breve, forbito, forte e patetico discorso, ricordano le virtù morali, la coltura e la modestia dell'estinto. - Venne sepolto nella nostra tomba ".

Il 4 IX 1866 fu nominato anche Soprintendente alle scuole elementari comunali maschili: " Alle scuole elementari continuerà a provvedere in tutto esclusivamente il Municipio; tuttavia perché il tutto proceda coordinatamente si stabilisce nello interesse del buon andamento tanto delle scuole che del convitto, che il Rettore di questo avrà diritto ad essere annoverato fra li Soprintendenti alle scuole elementari comunali

14
Alleghiamo alcuni documenti che possono servire non solo per la biografia di P. Testera, ma anche del collegio di Valenza e la sorte delle case soppresse.

84
E.D.

M.R. e car.mo P. Rettore (Testera, coll. S. Domenico Valenza)

Roma: Clementino 10 lu. 1872

Mi faccio un dovere di partecipare alla P.V.M.R. che nel
stro ultimo Definitorio gen. fu destinato a cotesto coll.
il P. Clavio iunior ora dimorante in Rapallo, come pure
decretato che cotesta casa come tutte le altre paghi nel
mani del P. Provinciale, ora P. Tagliaferro, le consuet.

se. (Partecipo alla P.V. queste due determinazioni).
credesse di (avere delle ragioni per ottenere) dover
qualche osservazione in tale proposito, la prego di mar
a dire al P. Prep. Provinciale. In pari tempo non deve
tere di comunicarle la risoluzione che si é presa di la
temporaneamente sotto l'immediata ispezione e dipendenz
Vescovi quelle case, che non avessero un numero di reli
sacerdoti secondo il prescritto delle leggi eccles. e a
nire canonicamente quei Superiori o sacerdoti religiosi
si rifiutassero di dipendere dal rispettivo Prep. Provi
le in ogni cosa, come si faceva prima della soppression
vile. Conoscendo a prova la rettitudine e la docilità d

l'ottimo mio Amico M.R.P. Rettore Testera, sono persuaso
non mi porgerà anche in questo particolare altro che mo
di consolazione. In agosto, al più tardi, se piacerà a
mi procurerò il piacere di farle una visita Intanto la r
sco e saluto di cuore e con piacere mi dichiaro

suo vecchio amico

sac. B. S. Sandrini

Roma: Clementino 10 V 1870

Quando la V.P. trova segnato nel par. 13 della mia circolare
8 sett. 1869 riguardo ai contratti coi Municipi, é stato
convenuto nel nostro ultimo Definitorio Gen., quindi ho caro
che si adempia scrupolosamente. E' ben naturale che in cote-
sto attuale ordine di cose le autorità vogliano trattare cogli
individui e non colla Congregazione che riguardano come mor-
ta, ma ciò non impedisce ai religiosi di intendersela priva-
tamente coi propri Superiori. Non a me dunque direttamente,
ma come il Definitorio gen. ha deciso, la P.V. avrà la com-
piacenza di rivolgersi per la revisione ed approvazione dei
patti. Siccome però mi dice l'affare essere urgente, quindi
io per non farle perdere tempo le accordo fin d'ora la fa-
coltà di trattare col Municipio; salvo il rivolgersi per il
rimanente delle trattative al P. Provinc.

Colgo questa occasione per ralegrarmi di cuore colla P.V. del
buon andamento di cotesto collegio, attorno al quale ebbi non
é molto delle ottime informazioni. Una cosa sola mi dispiace
e si é di non conoscere compiutamente la famiglia religiosa
che lo compone, non sapendo bene quali Padri, quali laici
siano partiti o venuti di nuovo, come mi fu detto. Alla pri-
ma occasione aggradità assaissimo di esserne informato.

Un'altra cosa mi prendo la libertà di dirle, a lei e a chun-
que dei religiosi si trovi in cotesta casa, sebbene spero
che non ci sia bisogno; ed é questa di richiamarsi alla me-
moria che nessuno dei religiosi é padrone delle robe, linge-
rie, mobili, utensili ecc. che si trovano nel collegio, ri-
tenendo che quanto apparteneva una volta alla Congregazione,
le appartiene tuttora; che il superiore della casa non ne é
che il depositario in quanto che rappresenta la Congregazio-
ne e opera a nome di lei; e quindi che i religiosi sian su-
periori sian sudditi i quali ardissero riguardare le dette
robe come proprie, e come tali disporne incorrere vero ipse

fatto lo caso di una comminazione contro i rei di questa

16

300

vale a dire la scomunica, la sospensione a divinis ecc. Per-
doni la P.V. se mi sono fatto lecito di richianarle alla me-
moria questo tratto delle leggi canoniche; ma l'ho fatto uni-
camente affinché serva di norma ed a scanso di equivoci, che
potrebbero cagionare vicendevoli e gravissimi dispiaceri,
Sggradisca i sensi della mia stima e ~~apprezzamento~~ affezione,
mi riverisca i religiosi, mi raccomandi al Signore e mi creda

suo dev.mo amico

sac. B. S. Sandrini Prep. Gen. CRS.

P.S - Favorisca a consegnare l'inclusa al buon P. Carone, se
pure si trova ancora in cotesta casa, che con mia confusione
aspetta la mia risposta da quasi sei settimane.

P. Sandrini a P. Testera 4 XII 1866: " Il buon P. parroco avendo accettato la carica di direttore spirituale sotto la P.V. ritengo che tacitamente abbia rinunciato a quella di rettore, adattandosi prudentemente alle circostanze dei tempi. In questa supposizione approvo pienamente la P.V. come rettore della piccola famiglia che ha potuto rimanere in collegio ".

P. Sandrini a P. Testera prof. cav. e rettore del collegio S. Domenico a Valenza.

Roma: S. Alessio 14 I 1877

Mi congratulo con Lei per il suo applaudito discorso e per la buona relazione coll'Esimio e ven. Vescovo di Alessandria ed anche con cotesto rev.mo arciprete al quale capta occasione, come pure al carissimo Sig. D. Borgarelli prego di presentare i miei rispetti.

P. Sandrini a P. Testera a Valenza

Como: Gallio 24 IV 1879

Mi sono rallegrato assai in sentire che cotesto onor. Consiglio municipale ha affidato alla R.V. per un altro triennio la direzione del collegio. Pregho Dio che si voglia degnare di ricolmare Lei e il suo collegio delle più elette benedizioni.

P. Sandrini a P. Testera a Valenza

Como: Gallio 8 IX 1879

Mi rallegro che in cotesto collegio si siano fatti tali abbellimenti, che quasi non apparisce più quello di prima, e molto più sono lieto per il buon esito che sortirono gli esami, e davvero ne dobbiamo benedire e ringraziare il Signore.

Opere:

- 1) Esercizi poetici _ ms. 51-17
- 2) Contro la lettura dei libri empî ed osceni, orazione del prof. G.B. Testera - ms. 51-17
- 3) Lettere - ms. 220-135
- 4) Prospetto di educazione pel collegio-convitto di Valenza: regole di civiltà e di disciplina pei SS. Convittoei - ms. Val. n.s. 194

In morte dell'amico prof. G.B. Giuliani
degnò commentatore di Dante.

O interprete fedel del più gran nome,
anzi tempo vedesti il giorno estremo,
né valse
me Mvauuamillm lauro che ti ornò le chiome
ad arrestar del reo nocchiero il remo.

Poiché l'invidia e la discordia hai dome,
non é di te, Spirto gentil, che io gemo;
piango di me, cui gravi premon some,
ché il tuo morir d'ogni vigor mi ha scemo.

Ma dacché dimori, ov'hanno stanza
l'alme, che fer di sé più bella mostra,
dove il premio é maggior d'ogni speranza;

prega il sommo cantor del trino regno,
che scaldi anco una volta Italia nostra
la sacra fiamma del suo divo ingegno.

(acciocché scaldi l'accademia nostra.

Che renda eterna l'accademia nostra
la sacra fiamma del suo divo ingegno)

A. Maria % % % Immacolata

18
F. Correr - cart. Moschini

19

A S.S.I. Maestà
l'Imperatrice Eugenia Bonaparte
la quale
pia modesta munificente
giglio di bontà mansuetudine cortesia
specchio alle consorti madri principesse
angelo consolatore e conforto dei miseri
dolce prudente amabile scorta
del Principe figlio ereditario
lieta crescente speranza
della famiglia e della nazione
ornamento e splendore della corte di Francia
da Dio abbellita delle più leggiadre
e sfolgoranti virtù onde é
cotanto cara alla terra e al cielo diletta
e grazia del suo cordiale amore
a Maria SS. Immacolata
e del costante e sincero ossequio
al venerando supremo Gerarca Pio Nono
eletta dal Re dei Re
a sedere compagna e consigliera

7
del magnanimo generoso Imperatore
gloria eterna e verace padre
del popolo francese
sul trono più glorioso e possente del mondo
il prof. Giambattista Testera
dei Chierici RR. Somaschi
rettore del collegio-convitto municipale in Valenza
in contrassegno di viva
profonda ineffabile reverenza e venerazione
alcune sacre poesie
offre consacra dedica
il giorno 8 dicembre del 1868

11/11/00
la patria (Non separiamo mai l'amore verso Dio da quello verso
nel mese di settembre 1984

Te Carissimo sig. La rosa

20
Carissimo sig. La Rosa

Per dispiaceri di famiglia lascio il paese natio e mi reco ad insegnare pel prossimo anno scolastico nel fioritissimo e antico collegio Gallio in Como, dove ho cari amici che mi aspettano colle braccia aperte. Nella tema di perdere i suddetti scriverelli, cui offro e dedico a Lei, e che desidero, se ne sono meritevoli che siano pubblicati beati accademici del 1885, a ~~Lei lascio la piena facoltà di ritoccarli~~, acciocché diventino degni di Lei e dei colleghi di cui sono lieto e volentieri lavoro per procacciarmi la stima e l'amicizia. Giunto tosto a Como le invierò un biglietto di visita, e sarà poi mia cura di proporre all'Accademia qualche valente insegnante. se non fosse soverchia presunzione, avrei

desiderio di appartenere anch'io alla R. Accademia di scienze Lettere e Arti di Palermo, di cui é presidente il dottissimo Giuseppe De Spuches. se é possibile, a Lei rimetto il grave incarico. Tanto per la dedica e la stampa, quanto per la riuscita mi basta che verghimi sul biglietto di visita un S. Perdoni il mio ardire, ne é cagione la sua dolce immagine paterna, che contemplo ogni ora perché la tengo nel mio gabinetto di studio. Iddio la conservi sempre lungamente in salute e allegria; i miei saluti al simpatico ed elegante scrittore e maestro Luigi Stagnitti Pagano degnissimo segretario dell'Accademia - Tutto suo: G.B. Testera ".

Contro la lettura dei libri, romanzi empî ed osceni -
orazione del prof. G.B. Testera - 1876

Fu socio corrispondente dell'Accademia Tiberina; nel vol. VII pubblicò un discorso " Sullo studio delle lettere greche e latine ". Un 2° discorso letto a Valenza della solenne distribuzione dei premi, " agli alunni di quelle scuole ginnasiali, tecniche ed elementari si aggrava intorno al gravissimo danno morale, civile e letterario causato dalla lettura dei libri empî ed osceni ". Un 3° articolo " intorno al Parini e al suo secolo ".

Prospetto

Di Educazione del Collegio = Convitto di Palermo

Regole di civiltà, e di disciplina

per

Signori Convittori

Prospetto

Di Educazione per l'Università comunale di Valenza

Educazione fisica

La moderazione degli abiti, il temperamento del corpo - Il modo di
parlare ogni giorno, più attento nei giorni di scuola all'aria
aperta in campagna - La salubrità del cibo - Il modo di
servire, di dormire, di vestirsi, di camminare, di sedersi, o
cacciare di pranzo: il pane e compassato o caffè con latte
all'uscire: il pane di cereale: il vino di casa, di casa
o vino di casa - Diviso riposo proporzionato all'età -
i principali esercizi: ginnici - le ricreazioni all'aperto e
dentro formano il sistema di principali usanze che si adoperano
in questo Istituto di concordare, di educare nei giovani
la salute e il vigore del corpo.

Educazione morale e del cuore

La civiltà dei costumi - una dignità compiaciuta - la
perenne incoraggiamento - i libri e gli scritti che possono venire
alle mani degli alunni sono oggetto di particolare riguardo,
e quindi non si permettono che si facciano senza o senza libri
o scritti, che non siano approvati dai Superiori - E' una
speciale che il Card. Port nelle scuole usò di Aristotele
e di alcuni altri, di cui si offrendo l'opera - Di
chi, di chi, e rogando i costumi - costumi di chi - la
classificazione degli alunni in ragione dell'età, della

3

suola - Uno studio accurato delle lingue indole di governo
uelli; più propriamente, e particolarmente le particolari lingue
La vigilanza e l'azione di opposizione vengono dal nostro studio
ferire sulle parti esposte, ignorate, e sconosciute dal nostro,
ed i suggerimenti non infrequenti delle condotte di successo ai
genitori per conservare l'ordine e l'ordine; nell'ordine dei
figli, apprediamo allo sviluppo dei buoni sentimenti del cuore.

Educazione religiosa

La religione delle preghiere la mattina, e sera - l'ufficio
- dopo quello della scuola - la preghiera del
Catechismo, della visita ai Santi, del Vangelo, e dei Sacramenti
- l'ufficio, e l'ufficio, e l'ufficio, e l'ufficio -
l'esercizio infine delle pratiche cristiane, e l'educazione dei
bambini ed allievi per il cuore di governare il sentimento re-
ligioso, filantropico, e patrio.

Educazione intellettuale

Il primo Collegio - Contiene varie parti, secondo i programmi
dell'istituto, l'istruzione delle lingue classiche, greca, e latina,
quattro lingue, e di una scuola di lingue francesi,
italiana, e spagnola - Gli alunni vengono anche a ricevere
una educazione pratica di scienze di botanica, di fisica, di
matematica, di geometria, e di algebra, e di geometria nel loro
vita, e di disegno, e di disegno al computer, di disegno,
di disegno, di disegno, e della classe di disegno - e così
seguono di ornare almeno il bene volere di governare e premiare

con lora il temp. Doy. Dudi con Diti. clappi. De l'consuetudine -

Encomium Civitatis

Ubi integramente opposito de spm. essentia. p. 100. d. 1. v. 1.
bonita. p. 100. d. 1. v. 1. - p. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
urbana. p. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
sp. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.

- 1° Che con. p. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 2° Che con. d. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 3° Che con. il 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
i. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 4° Che con. d. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 5° Che ab. con. d. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 6° Che si. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 7° Che si. ab. con. d. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
- 8° Che si. 100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.
100. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1. d. 1. v. 1.

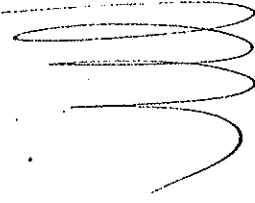
parce - colle, Rongre, aduelle, Diuinyman certain p...
B. Et Comitit ad collig. h. f... Aluenus f...
vel Comitit.

12. Al' Aluenus ad Pando. v... ad collig. h. f...
P. Aluenus p... ad collig. h. f...
p. ad collig. h. f...
ad collig. h. f...
ad collig. h. f...
ad collig. h. f...

15. E' p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...

16. Al' Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...

17. Al' Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...
p... Aluenus p...



Regulae h. civitatis in disciplina p. d. Signori Consilior.

Contra Superiores

1. Amovendos in malis suis sicut Superiores et Consilio circumdare qd.
si proventu, etc. salubere.

2. Investigandum p. d. rebus, si salubres concordie, etc. patet.

3. Salubris et cetera in concordia, si aliquid inoffensive dicitur de fac.
alia non sicut p. d. ut p. d. insubstantia ad facta; respectu it. gravior, et alia
discreta in concordia, dicitur legitime p. d. p. d. ceteris non si abbo
libere.

4. Ita si p. d. in ordine et cetera con. p. d. si abbo d. d. p. d. p.
Superior, alia non con. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
et salubere, et ad amovendos.

5. Etiam ut velle concordie sicut Superiori vult et p. d. p. d. p.
patet, et qd. non si velle et cetera, et apparet si ad amovendos
et apparet p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
quod ad amovendos et cetera curridi.

Contra Comites

1. Docendum p. d. ad sus. comites p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
et cetera p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
et cetera p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
et cetera p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
et cetera p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.

2. Et Consilio h. sicut dicitur non velle, et p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.
sicut in suis comites et p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d. p. d.

diverse top a l'una d'ognuna, scritte al padre, d'allo scudo.
 5: Ma si parson. E' un' d'ognuna con la veche o un' d'ognuna
 o un' d'ognuna, e l'una, d'allo scudo o sempre sotto d'ognuna
 rate, frale, e d'ognuna; l'una d'ognuna d'ognuna con
 un' d'ognuna d'ognuna, e il comp, o l'abbat.

6: Che se l'una d'ognuna d'ognuna un' d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna, d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna, d'ognuna, l'una d'ognuna, e d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 fare d'ognuna d'ognuna, d'ognuna: Indovin, Signore - o l'ognuna d'ognuna.
 l'una d'ognuna d'ognuna un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna, o l'una d'ognuna d'ognuna; quanto e'
 un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna, d'ognuna d'ognuna d'ognuna, d'ognuna
 gli altri.

Costo d'ognuna

1: 6/7 l'una d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 d'ognuna d'ognuna, d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 d'ognuna, d'ognuna d'ognuna, d'ognuna d'ognuna, d'ognuna d'ognuna
 d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna; d'ognuna d'ognuna un' d'ognuna
 un' d'ognuna, e d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna, e d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna, l'una d'ognuna
 gli d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 un' d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 d'ognuna d'ognuna, e d'ognuna d'ognuna; d'ognuna d'ognuna d'ognuna
 d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna d'ognuna

[Signature]

calore, o quant' cadano giù per la gamba, o localmente, 11
perano sui piedi; di ciò sempre l'entusiasmo ben visto, ben le
gate per modo che non si possa, o per la Praxen d'oro, o o
giocando che cadano nel ventre si tal' affezione, e di tal
una cura.

2^o E quando una di opera contro questo impedimento di via del
col portamento, offrendo un bene di tal' effetto come di cor
cassa per far qualche cosa, o fosse g. b. b. e. un uomo tanto
alto che può volare con la sua forza in cielo, e di tal
modo al di sotto della terra e per tal modo in fondo, e ogni
loro; e di tal' maniera d'oro i piedi e tal' occasione come
colle che gli ha sopra, e di tal' modo del portamento: un
tempo di sgambire o capriccio (come di tal' modo in
vicinanza) e di tal' modo un uomo alto tanto che può
adesso volare con la sua forza in fondo, e di tal
modo colle b. b. e. o col suo, o col suo, e di tal' modo
fanno la figura, o di tal' modo la lettera, o di tal' modo la
sua colle salire.

3^o E di tal' modo un uomo alto di tal' modo e di tal' modo
fanno la figura, e di tal' modo un uomo alto di tal' modo
del suo di tal' modo, e di tal' modo.

4^o E di tal' modo un uomo alto di tal' modo un uomo alto
di tal' modo, e di tal' modo un uomo alto di tal' modo.

E ogni inferno

1^o Quando ho a vedere ogni inferno come si vede,

1.° Utile Sc. il giudiciale non si fa per i suoi alibi,
 arroganti, e troppo impetuosi che uole si addicano a persona
 gentile d'onore: offeris' que' non h'no loro come a carni-
 ueritate qui, audite Sc. si in buona parte d'ora: d'grazio
 ueritate o audite Sc. uel se ad ogni offesa, o h'no impugnar,
 o h'no spedi, ioustanti h' riferendo ai d'lettori se occupas uenire
 al d'no d'lettori in lui.

2.° E come lo Utile, e l'arrogante, uel troppo d'grazio
 d'grazio d'grazio uenire che non uenire a se e non uenire,
 in tanto uenire con uenire, e d'lettori uenire h'no
 d'grazio e uenire d'grazio; offeris' uenire d' lettori
 uenire d'grazio, uenire uenire d'grazio uenire d'grazio
 loro che quanto e occupas, e con quel d'no d'lettori
 d'grazio d'grazio; uenire uenire d'grazio d'grazio
 rieri; che sarebbe spedi uel d'grazio d'grazio.

Con Dio

1.° Utile con Dio si uenire uenire d'grazio, e quando uenire
 alibi uenire h'no principio uel d'grazio uenire h'no d'grazio. Uenire
 quando uenire o h'no d'grazio uenire d'grazio uenire
 uenire uenire, e d'grazio uenire, e uenire uenire uenire
 uenire uenire uenire uenire, uenire uenire uenire.

2.° Utile quando uenire uenire, uenire uenire d'grazio,
 uenire uenire d'grazio uenire uenire, uenire uenire uenire
 uenire uenire, e uenire uenire uenire uenire uenire uenire
 uenire uenire uenire uenire uenire uenire uenire.

in quello della sua banca per un predire di cronaca. 13

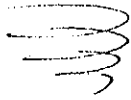
5. Cuiusmodi in generale chi si vanta con l'arroganza e
rispetto, e tempo di romore, e si mette subito grincalando
per darsi l' honore di fare.

Del Passeggio

1. Uoi girare l'abitato per la passeggiata: Cuiusmodi con
fama di fama si vede il famoso dei d'altre, Documenti ed
salvo una parte per la legge di un tempo con gli altri,
Puri d'una ai d'altre la licenza d'altre d'altre, e
l'abitato d'altre chi questo regolo si opera in
Punto d'altre, Panti per girare d'altre d'altre
di cui: un cap d'altre d'altre d'altre, e forse per d'
uno della d'altre d'altre d'altre d'altre, l' d'altre
e l' f'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre.

2. Uoi d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
una d'altre d'altre, e d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
d'altre una d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
d'altre. Cuiusmodi e' d'altre d'altre d'altre d'altre, e
f'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
del d'altre, e d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre.

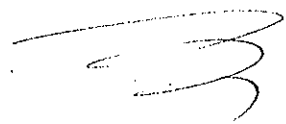
3. Uoi d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre d'altre
d'altre, e d'altre d'altre d'altre d'altre, e d'altre d'altre
d'altre d'altre.



1^o Si proibisce di deporre l'abito lungo il poggione ed
 per galateo, ed per scorta, ed è un' del' p^o l'abito, giacchè
 di esse, di conseguenza ai direttori i dubbiosi. E per
 ragione sua secondo la Dittoria, De' usi, il separare
 l'abito altri, l'uscire di strada, far compassi indietro, l'andare
 troppo innanzi, del pari è proibito di far un passo
 più lungo che la consuetudine per girare in qualche
 parte, o luogo circoscritto - Prima alla Corte di cui vol
 pubblici i consueti regolamenti l'ordine, di il largo stabiliti.
 2^o Si raccomandato ogni p^o l'abito che non si parca da
 girare di troppo l'abito il passo, ed di andare in modo
 di ripulirsi soverchiamente, il' ordine fare ai consueti
 di un' abito, un galateo p^o l'abito, un' fare altri usi
 di, ed un' inclinazione, ed d'andare i poggioni di compassi
 di l'ordine del poggione il' poggione in l'ordine del' l'abito
 vittori l'ordine del' l'abito poggione del' l'abito l'ordine
 in questo l'ordine, ed delle usi, l'ordine alquanto
 sempre l'abito, di poggione l'ordine poggione poggione,
 per l'ordine la infelicitate, dalli usi.

Del gioco.

1^o l'ordine a ragione o' l'abito del' il gioco e' il poggione del'
 la Corte, apparsi il poggione usi, sapendo del' il gioco
 gli e' permesso ad un' l'ordine, di un' poggione, non si può
 giocare, ed del' il' l'ordine l'ordine, non un' l'ordine
 troppo allegro di un' l'ordine, non un' l'ordine l'ordine



parato e tranquillo, non adopero per vincere forte, o sepre.
 2^a Il quarto del far libri, e de libro o questione una,
 e altri nomi di accalorati, e quelli, e se già non sia
 altro a giudicare, non si da più volte per libro.
 3^a Metodo nuovo a giorni e di notte all'averlo, e
 viderlo, e peris usoffi, e di giorno e di notte
 giorno.

Refettorio

- 1^o Il primo refettorio coll'ordine Publico, e di Monasterio
 Refettorio, e di un altro (Primo il capo di assoluto al
 capitolo) per un di anno fatto il viaggio di un anno.
- 2^o Il secondo di una chiesa la propria, e di un altro
 prende ordinando il posto e frequentato, e per un di
 mettere un anno ai cibi propri e di notte sul giornale,
 proporzionando il numero, e la qualità.
- 3^o Durante la refettorio il numero di regole della vita
 creano, e di notte si da di notte, come del man
 fare, e per un di giorno di non imballare la propria.
- 4^o Il quarto si riguarda bene l'altare, e per un di
 quel vivere proprio, e di notte per un di giorno,
 della propria la propria per un di giorno, e di notte
 non volentieri di notte la propria per un di giorno, e
 di notte per un di giorno, e di notte per un di giorno,
 si mette a bruciare, e di notte, e di giorno, e di notte
 con questo e di notte per un di giorno, e di notte per un di giorno.

Stando contenti a ciò che loro drea.

1^o Che, ad uno ogni cosa curando faccio di giovare a tutti,
si fanno mai vedendo leccare i piedi et pane per fare
quand il baci o la solda, quoff' volapere parol, ma
l'esperto nel parlarlo, l'umano bontà col prescipi
l'esperto che d'ingoi, o fanno troppo grossi bocconi, ma
manipolo a l'ordine spazzamento

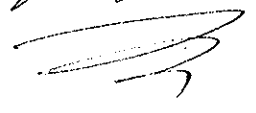
2^o Chi un manipolo la curatore e furore di qualche
polaro, e giorno del direttore a spiarlo ad amora
i giorni ad ogni maniera di divisa, vicianti per la
quasi tutta la vita che non provano per se poi
falarlo - Sul finire della parola, si si regnano la bontà
ad acqua, l'esperto, si si puliscono bene lo d'ed col
la scorta...

3^o Al primo segue il le bontà di Parol equino vira
po il Paragone, ed al secondo segue tutti si alcuni
profond il ringraziamento id comune.

4^o Parol dal bontà id bontà id id silenzio il qua
lo si manteneo suo al tempo della videazione - quan
to si si dispend il silenzio si comento sottovoce, ed urba
namente coi vicini.

Quo Domestici

1^o Gli spazzatori domestici nel domestico il p'coi car
visti, e la malizia si l'ordine primo degli Attenti, e
la loro si curano dopo di essi - Un abba bontà una



nelle volte i Cantieri - e' intendi a questi l'ingresso 17
in Permittis fuori delle ore prescritte.

2° Oltre ciò resta da le proibire ad un ordine di l'ist.
Pelle i Cantieri di arruolare ordigni e munizioni al
proprio Permittis - e' pure per il servizio; dove
con l'ist. Permittis, avanti riguarda alle regole della
Permittis.

3° Si offenda regno di Munizioni alla no l'ist. di l'ist.
De' notarsi avvertirsi ai compagni avanti si vedono
o si spogliano, Doguino Permittis di l'ist.

4° Al segno della regina, fatto di una bota proibire
di l'ist., vedono secunde del l'ist. Permittis, si
vede un ist. l'ist., dove si proibisce in l'ist. - Gli
Alcuni sono del Permittis ordigni e munizioni
per la vendita della proibire.

Nelle volte delle Permittis

1. I Cantieri di l'ist. ordigni di l'ist. nelle
fatti della Permittis, dove si vedono al proprio posto
gli alleganti. Gli ist. di l'ist. a l'ist. di l'ist.
i Cantieri di l'ist. il Permittis che questi un l'ist.
nelle volte.

2° Permittis l'ist. di l'ist. si Permittis l'ist. E' un
degli Alcuni di l'ist. il proprio l'ist., dove oc-
corre, non dovendo più l'ist. di l'ist. di l'ist.
necessita.

3° Sono univocati come Proprietà di Maggiori colori e la
p. d'abitazione l'elenco di uffici e uffici di Stato, e dopo
us. operando infedeli.

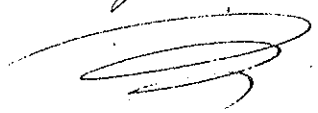
1° Uomini d'ordine il Comandante reggimento il d'ordine al fine di
non essere disturbati, e d'accademici d'ordine indirizzare alle
p. d'abitazione per qualche cosa, per proibire che si regni e di
parole.

2° Se nel d'ordine d'ordine d'ordine occupare i suoi e altri.
vi. d'ordine presuntivo dei rispettivi d'ordine, e d'ordine
gli d'ordine d'ordine, e d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine.
1° d'ordine, d'ordine e d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
compiuti, e d'ordine d'ordine - d'ordine d'ordine d'ordine al
d'ordine d'ordine la nuova d'ordine, o d'ordine d'ordine.

6. Quando un Comandante d'ordine il tempo d'ordine d'ordine, con
unep. d'ordine i propri d'ordine, può essere d'ordine d'ordine d'ordine
riunione o d'ordine d'ordine d'ordine, o d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
qualche d'ordine, ad d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
e d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
E' d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
una d'ordine d'ordine d'ordine, e d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
d'ordine ai d'ordine d'ordine, e d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine
quando d'ordine d'ordine d'ordine.

Per virragione

1° C'è d'ordine ai d'ordine d'ordine d'ordine, d'ordine d'ordine
per d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine d'ordine. E'



proibito il percuotere, il uocare, il ricattare & accanire i detti 19
- so; & ogni cosa di similitudine, & questo genere e' punito
come un grande felle.

2^o Cascoso nel vicario, & ad esso impedito di peggio.
Pecuniario altro, & non opporto d'uno & questo opporto
al Collegio in faccende regie, scritte, quanto sui uer-
felle. Parole, sopra gli scritti etc. vedendo che ogni
Condizione e' uallata, & il proprio di' Tommi campati.

3^o Proibito ad ogni di' vicario, & pueri suoi al par
to loro in uerdi & condicario, & fud alcuni uerdi & felle,
& quando occorsero qualche Collegio suo loro, & uerdi & felle.
Pro felle & felle, & uerdi & felle & felle & felle.
& felle & felle, & felle & felle & felle & felle.
Pro, & felle & felle & felle & felle & felle & felle
& felle.

4^o E' punito con la pena di felle & felle, di
Condicioni Tommi portate la lingua uerdi, & felle & felle
felle & felle nelle felle & felle & felle, & felle & felle
ad uerdi & felle & felle, & felle & felle & felle & felle
felle & felle.

5^o Uerdi suo uerdi & felle, & felle & felle & felle & felle
Caerudo & felle, & felle & felle & felle & felle & felle
allui, & felle & felle & felle & felle & felle & felle
felle & felle & felle & felle & felle & felle & felle
felle & felle & felle & felle & felle & felle & felle

6. Quando sono in corteo, non si permette di salire ad
 occorrendo senza un campo offeso necessario, e di non ve-
 nir più addietro se non differire. Nella riverenza dei
 cono d'acqua tutti nel posto loro appaiano, ad essere
 per ogni d'alcuno di' allora si può senza bisogno
 del Cantore e' assolutamente proibito di fumare, e
 di gire alle porte in silenzio il rispetto appaiano nel
 gire di' e' Tebrino, e di' allora che debba, secondo
 l'età, l'occupazione, l'occupazione

Del silenzio

1. Si offenda ogni silenzio nel tempo della lettura, e
 nell'andare a letto, nella recita del Padre nostro, della
 fusione. Discendendo e salendo le scale e per i corridoi
 di rispetto, quando si parla già privamente di lettere,
 prima quando si si persegua, ad essere si si il
 silenzio ad intendere, ad in questo di' rispetto.
2. Si offenda il tutto silenzio in ogni tempo e tempo
 fuori della riverenza comune, e dei tempi liberi; ed
 qualunque segualo della scuola, della chiesa, della pre-
 gione si nona ogni di' con il silenzio, e tutti si
 allora ad in questo permesso. Nella congregazione,
 ed chiesa, ed in qualunque tempo di pregare e' debba
 ed il cantare, il stare, e l'alcuna in questo sono
 ripuliti grossi movimenti, offrendo severamente
 con gli. E' alcuno castigo del S. Padre con

per i nobili e per i Signori, Duca d'Apulia 21
una legge.

Dei Capitoli

Qua dicitur cominciando i Capitoli sono:

- 1^o Provisoria di pace di indulto di concessione di pace
e di grazia, ed occupazione, e sono di tenere alcune
alle Parti.
- 2^o Pace separata tra gli altri, di indulto.
- 3^o Provisoria di pace di pace, e dell'occupazione di
alcune
- 4^o Occupazione di pace al rispetto della pace
reale, e sospensione e proibizione di guerra militare.
- 5^o Cauere di riflessione, dove il Capitolo deve essere
sempre occupato, ed essere alle Parti a discrezione.
- 6^o Occupazione di pace di pace, e dell'occupazione di
alcune di pace, e dell'occupazione di pace.
- 7^o Occupazione di pace.

